CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

26/168/CR06/C8

GIOVANI E INCLUSIONE: NESSUNO RESTI INDIETRO

PARTE I
QUADRO RICOGNITIVO

Premessa

Le giovani generazioni costituiscono una componente essenziale della società e una risorsa strategica per la crescita economica, sociale, culturale e istituzionale del Paese.

La condizione giovanile risente in modo significativo delle trasformazioni demografiche, economiche e sociali che interessano il Paese, nonché dei cambiamenti intervenuti nel mercato del lavoro, nei sistemi educativi e formativi, nell'organizzazione dei territori e nei modelli di partecipazione alla vita sociale.

In tale contesto, le politiche rivolte ai giovani assumono una dimensione trasversale e richiedono il coordinamento di interventi riferiti a differenti ambiti di competenza pubblica.

La prospettiva al 2030 rende necessario consolidare un quadro di indirizzo condiviso, capace di integrare le politiche giovanili con le politiche di istruzione, formazione, lavoro, inclusione sociale, abitazione, cultura, sport, innovazione e sviluppo territoriale.

Le Regioni e le Province autonome, nell'ambito delle rispettive competenze, intendono contribuire alla definizione di tale quadro, valorizzando il ruolo dei territori e promuovendo una maggiore integrazione tra i diversi livelli istituzionali partendo dal libro verde della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome "**I Giovani e le Regioni del futuro"**.

Evoluzione della condizione giovanile

La condizione delle giovani generazioni presenta elementi di significativa complessità.

I percorsi di transizione dall'istruzione e dalla formazione al lavoro risultano caratterizzati da una crescente esigenza di adeguamento delle competenze alle trasformazioni del sistema produttivo.

Contestualmente, l'accesso a un'occupazione stabile e qualificata, l'autonomia abitativa e la possibilità di partecipare pienamente alla vita sociale costituiscono condizioni determinanti per la costruzione dei percorsi individuali di autonomia.

Il quadro risulta ulteriormente articolato dalle differenze territoriali, che possono incidere sull'accessibilità ai servizi, sulle opportunità formative e occupazionali, sulla mobilità e sulla possibilità di permanenza dei giovani nei territori di origine.

Le principali criticità

Nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, le Regioni rilevano alcune principali aree di attenzione:

- la dispersione scolastica e la povertà educativa;
- la difficoltà di transizione dai percorsi educativi e formativi al lavoro;
- la presenza di giovani non inseriti nei percorsi di istruzione, formazione o occupazione;
- le condizioni di precarietà e discontinuità lavorativa;
- le difficoltà di accesso all'abitazione e ai percorsi di autonomia;
- le disuguaglianze territoriali nell'accesso ai servizi e alle opportunità;
- la difficoltà di garantire non soltanto la presenza, ma l'effettiva accessibilità delle opportunità educative, culturali, aggregative e di partecipazione, raggiungendo anche i giovani che non vi accedono spontaneamente, attraverso presìdi e relazioni di prossimità nei loro contesti di vita;
- la necessità di rafforzare la capacità dei territori di intercettare precocemente i primi segnali di disconnessione dai percorsi educativi, formativi e sociali, attivando risposte tempestive prima che tali situazioni evolvano verso forme più strutturate di dispersione, marginalità o esclusione;
- la frammentazione delle risposte educative e sociali e la debolezza delle connessioni tra i diversi attori territoriali, che possono limitare la capacità delle comunità di costruire percorsi continuativi, preventivi e inclusivi.
- le condizioni di vulnerabilità economica e sociale;
- il rischio di marginalizzazione dei giovani residenti nelle aree interne, montane, rurali e periferiche;
- la necessità di adeguare le competenze alle transizioni digitale, ecologica ed energetica;
- la necessità di rafforzare gli strumenti di partecipazione dei giovani ai processi decisionali.

Tali elementi evidenziano l'esigenza di superare una visione settoriale delle politiche giovanili e di promuovere una strategia integrata.

La dimensione territoriale

La dimensione territoriale costituisce un elemento qualificante delle politiche rivolte alle giovani generazioni.

Le condizioni di accesso all'istruzione, alla formazione, al lavoro, alla mobilità, alla cultura, allo sport e ai servizi possono infatti variare significativamente tra territori.

Particolare attenzione deve essere pertanto riservata alle aree interne, montane e rurali, nonché ai quartieri e alle aree urbane caratterizzati da condizioni di maggiore fragilità sociale.

In tali contesti le politiche giovanili devono essere integrate con le strategie di sviluppo territoriale, al fine di contrastare lo spopolamento, rafforzare l'attrattività e favorire la permanenza, il rientro e l'insediamento di giovani.

La dimensione istituzionale

La natura trasversale delle politiche giovanili rende necessario un sistema di *governance* multilivello.

La programmazione e l'attuazione degli interventi richiedono il raccordo tra Stato, Regioni, Province autonome ed Enti locali, nonché la collaborazione con il sistema scolastico e universitario, gli enti di formazione, le imprese, le parti sociali, il Terzo settore e le organizzazioni giovanili, raccordo istituzionale deve tradursi, a livello territoriale, in alleanze educative stabili e corresponsabili, capaci di integrare competenze, spazi e opportunità e di costruire continuità tra scuola, territorio e comunità.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha evidenziato l'esigenza di rafforzare la *governance* territoriale delle politiche giovanili e di favorire una programmazione pluriennale, evitando frammentazioni e sovrapposizioni degli interventi.

PARTE II
PRINCIPI E PRIORITÀ DI INTERVENTO

Principi di riferimento

Le politiche giovanili verso il 2030 devono essere orientate ai seguenti principi:

a) integrazione, attraverso il raccordo tra le diverse politiche che incidono sulla condizione giovanile;

b) equità, assicurando pari opportunità di accesso alle risorse e ai servizi;

c) territorialità, valorizzando le specificità e i differenti fabbisogni dei territori;

d) partecipazione, riconoscendo i giovani quali soggetti attivi della programmazione;

e) continuità, attraverso una programmazione pluriennale degli interventi;

f) misurabilità, mediante sistemi di monitoraggio e valutazione degli effetti delle politiche pubbliche.

g) **partecipazione e protagonismo,** riconoscendo i giovani non soltanto come destinatari delle politiche, ma come soggetti attivi, portatori di risorse, interessi e competenze, da coinvolgere nella programmazione e nella costruzione delle risposte che riguardano le loro comunità;

h) prossimità, promuovendo contesti e opportunità accessibili nei luoghi di vita delle giovani generazioni, capaci di costruire relazioni significative, favorire la partecipazione e intercettare precocemente eventuali segnali di disconnessione o esclusione.

Istruzione, formazione e competenze

Le Regioni ritengono prioritario rafforzare le politiche finalizzate alla prevenzione della dispersione scolastica e della povertà educativa e alla promozione di percorsi educativi e formativi di qualità.

Particolare attenzione deve essere rivolta all'orientamento, alla formazione tecnica e professionalizzante, alle competenze digitali e tecnologiche, alle competenze linguistiche e trasversali e alle competenze necessarie per affrontare la transizione ecologica.

Deve essere altresì rafforzato il raccordo tra istituzioni educative, sistema della formazione e sistema produttivo.

Occupazione e transizione al lavoro

Le politiche per l'occupazione giovanile devono favorire percorsi efficaci di transizione dalla formazione al lavoro.

A tal fine assumono particolare rilievo:

- i servizi di orientamento;
- le politiche attive del lavoro;
- l'apprendistato;
- la formazione professionalizzante;
- l'incontro tra domanda e offerta;
- i percorsi di accompagnamento all'occupazione;
- l'imprenditorialità giovanile;
- le competenze connesse ai nuovi settori produttivi.

L'obiettivo deve essere quello di favorire occupazione qualificata, stabile e coerente con le competenze acquisite.

Inclusione sociale e contrasto alle disuguaglianze

Le politiche giovanili devono assicurare particolare attenzione ai giovani in condizioni di vulnerabilità.

Sono pertanto da rafforzare gli interventi rivolti ai giovani con disabilità, ai giovani in condizioni di povertà o disagio sociale, ai giovani che hanno interrotto i percorsi educativi e formativi e a coloro che incontrano particolari difficoltà nell'accesso al mercato del lavoro.

L'azione pubblica deve essere orientata alla prevenzione dell'esclusione e alla costruzione di percorsi integrati di accompagnamento.

In questa prospettiva, l'inclusione non dovrebbe essere intesa esclusivamente come risposta a una condizione di disagio o esclusione già emersa, ma come capacità dei territori di creare le condizioni affinché tutti i giovani possano accedere a relazioni significative, opportunità educative, culturali e sociali, spazi di espressione e occasioni di partecipazione, indipendentemente dalle condizioni sociali e familiari di partenza e dalla capacità individuale di attivarsi. L'obiettivo è raggiungere anche quei giovani che non accedono

spontaneamente ai servizi e alle opportunità disponibili, andando loro incontro nei luoghi della quotidianità.

Ciò richiede di rafforzare le comunità educanti, attraverso alleanze strutturate e corresponsabili tra istituzioni scolastiche, centri e spazi giovanili, Terzo settore, famiglie e altri attori territoriali. In particolare, la scuola, in quanto luogo di accesso universale alle giovani generazioni, può rappresentare uno snodo fondamentale tra i giovani e le risorse della comunità, mentre i centri e gli spazi giovanili possono assumere il ruolo di infrastrutture socio-culturali di prossimità, accessibili e a bassa soglia, capaci di costruire relazioni di fiducia, appartenenza e partecipazione.

Alla prevenzione universale dovrebbe affiancarsi una maggiore capacità di intercettazione precoce dei primi segnali di disconnessione dai percorsi educativi, dalle relazioni e dalla comunità. Tra la piena partecipazione e una situazione conclamata di dispersione o esclusione esiste infatti un'area nella quale è possibile intervenire tempestivamente attraverso risposte educative flessibili, temporanee e di prossimità, costruite in raccordo tra scuola e territorio, evitando che situazioni contingenti si consolidino in traiettorie di marginalizzazione.

Tale approccio presuppone anche un cambio di sguardo nei confronti delle giovani generazioni: ragazze e ragazzi non dovrebbero essere definiti a partire dalle loro fragilità, dai comportamenti problematici o dalle categorie di rischio nelle quali possono essere collocati, ma riconosciuti come portatori di risorse, interessi, e punti di vista capaci di contribuire alla comunità. Anche una situazione di difficoltà, conflitto o disconnessione può diventare, se inserita in un contesto educativo e relazionale adeguato, un'occasione di responsabilizzazione, partecipazione e crescita.

In questa prospettiva, l'obiettivo delle politiche di inclusione non è soltanto evitare che qualcuno resti indietro, ma creare le condizioni affinché le energie e le potenzialità delle giovani generazioni possano essere riconosciute, attivate e trasformate in energie generative, capaci di produrre valore per i giovani stessi e per le comunità nelle quali vivono.

Giovani e autonomia

L'autonomia personale ed economica costituisce una delle principali dimensioni della condizione giovanile.

Le politiche pubbliche devono pertanto considerare in modo integrato lavoro, abitazione, mobilità, formazione e accesso ai servizi.

Particolare attenzione deve essere rivolta all'accesso alla casa per studenti e giovani lavoratori, alla residenzialità e alle condizioni che favoriscono la mobilità per studio e lavoro.

Partecipazione e cittadinanza

La partecipazione dei giovani costituisce un elemento qualificante della strategia.

Devono essere rafforzati gli strumenti di consultazione e partecipazione, nonché le esperienze di associazionismo, volontariato, servizio civile, cultura, sport e cittadinanza attiva.

Il coinvolgimento dei giovani deve essere assicurato non soltanto nella fase di consultazione, ma anche nei processi di progettazione, attuazione e valutazione delle politiche.

Innovazione e transizioni digitale ed ecologica

Le giovani generazioni devono essere considerate protagoniste delle trasformazioni tecnologiche, produttive e ambientali.

Le politiche regionali devono pertanto sostenere lo sviluppo delle competenze digitali, la formazione sulle nuove tecnologie, l'imprenditorialità innovativa e le nuove professionalità.

L'utilizzo dell'intelligenza artificiale deve essere accompagnato da adeguati percorsi di formazione e da un approccio orientato alla consapevolezza e alla responsabilità.

PARTE III

INDIRIZZI DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUONOME

***Governance* e programmazione**

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ritiene necessario consolidare un sistema *di governance* che assicuri:

- coordinamento tra i diversi livelli istituzionali;
- integrazione tra le politiche settoriali;
- programmazione pluriennale;
- maggiore omogeneità degli interventi;
- riduzione delle sovrapposizioni;
- valorizzazione delle specificità territoriali;
- monitoraggio dei risultati.

La programmazione delle politiche giovanili deve essere ricondotta a un quadro unitario di obiettivi e priorità, pur nel rispetto delle competenze istituzionali dei diversi livelli di governo.

Programmazione finanziaria

La Conferenza ritiene necessario assicurare stabilità e adeguatezza delle risorse destinate alle politiche giovanili.

In particolare, appare necessario favorire il coordinamento tra le risorse nazionali, regionali ed europee e promuovere la possibilità di integrare strumenti finanziari diversi in funzione di obiettivi comuni.

La programmazione pluriennale deve costituire un elemento ordinario della gestione delle politiche giovanili.

Sistema di monitoraggio

La Conferenza ritiene necessario sviluppare un sistema condiviso di monitoraggio e valutazione.

Gli indicatori dovranno consentire di misurare, tra gli altri aspetti:

- partecipazione ai percorsi educativi e formativi;
- dispersione scolastica;
- occupazione giovanile;
- incidenza dei NEET;
- accesso alla formazione;
- autonomia abitativa;
- partecipazione sociale;
- accesso ai servizi;
- condizioni dei giovani vulnerabili;
- mobilità e attrattività dei territori.

Il monitoraggio dovrà essere finalizzato non soltanto alla verifica della spesa, ma anche alla valutazione degli effetti prodotti dagli interventi.

PARTE IV

POSIZIONE DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Posizione istituzionale

Alla luce del quadro ricognitivo e delle priorità sopra indicate, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome:

RITIENE

necessario riconoscere le politiche giovanili quale componente strutturale delle politiche di sviluppo, inclusione e coesione del Paese;

RITIENE ALTRESÌ

necessario superare la frammentazione degli interventi attraverso una programmazione integrata e pluriennale, fondata sul coordinamento tra i diversi livelli istituzionali;

RIBADISCE

il ruolo delle Regioni e delle Province autonome nella programmazione e nell'attuazione delle politiche rivolte alle giovani generazioni, nell'ambito delle rispettive competenze;

SOTTOLINEA

l'esigenza di rafforzare il raccordo tra politiche nazionali e territoriali e di assicurare maggiore continuità agli interventi;

CHIEDE AL GOVERNO

- di consolidare il confronto istituzionale con le Regioni e le Province autonome nella definizione degli indirizzi nazionali in materia di politiche giovanili;
- di assicurare adeguate condizioni finanziarie e programmatorie per garantire continuità agli interventi;
- di favorire una programmazione pluriennale delle risorse destinate alle politiche giovanili;
- di promuovere un sistema condiviso di monitoraggio e valutazione delle politiche;
- mappatura delle pratiche sviluppate dalle Regioni e dalle Province autonome in materia di giovani e inclusione, favorendo l'individuazione di principi e modelli potenzialmente trasferibili nei diversi contesti territoriali.

PROPONE

l'avvio di un percorso istituzionale finalizzato alla definizione di un quadro nazionale condiviso di obiettivi, priorità e strumenti per le politiche **"Giovani e inclusione verso il 2030"**, con il coinvolgimento delle Regioni, delle Province autonome, degli Enti locali e delle rappresentanze delle giovani generazioni.

Attuazione

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ritiene opportuno che gli indirizzi contenuti nel presente documento siano sviluppati attraverso il confronto con il Governo e con gli altri soggetti istituzionali interessati.

A tal fine, potrà essere previsto un percorso articolato in:

1. ricognizione degli interventi e degli strumenti già disponibili;
2. individuazione delle principali criticità e dei fabbisogni territoriali;
3. definizione di obiettivi e priorità condivisi;
4. individuazione degli strumenti finanziari e programmatori;
5. definizione degli indicatori di monitoraggio;
6. verifica periodica dello stato di attuazione.

Conclusioni

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome considera la condizione giovanile una dimensione strategica delle politiche pubbliche e ritiene che la prospettiva al 2030 debba essere accompagnata da un'rafforzamento della cooperazione istituzionale e da una programmazione maggiormente integrata.

L'obiettivo è costruire condizioni più favorevoli per l'accesso all'istruzione e alla formazione, l'inserimento lavorativo, l'autonomia, la partecipazione e la permanenza nei territori, con particolare attenzione alle situazioni di vulnerabilità e alle aree caratterizzate da maggiori condizioni di svantaggio.

Il presente documento costituisce pertanto **quadro di indirizzo della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome** e base per il successivo confronto istituzionale con il Governo e con gli altri livelli territoriali.

Schema delle priorità strategiche verso il 2030

PRIORITÀ	OBIETTIVO	PRINCIPALI AMBITI DI INTERVENTO
Istruzione e formazione	Rafforzare le competenze	Dispersione, orientamento, formazione, competenze digitali
Lavoro	Favorire transizione e occupazione	Politiche attive, apprendistato, formazione, impresa
Inclusione	Ridurre le disuguaglianze	Vulnerabilità, disabilità, povertà educativa
Autonomia	Sostenere i percorsi di indipendenza	Casa, mobilità, servizi
Partecipazione	Rafforzare il protagonismo giovanile	Associazionismo, volontariato, servizio civile
Territori	Contrastare lo spopolamento	Aree interne, servizi, attrattività
Innovazione	Preparare alle transizioni	Digitale, STEM, IA, green economy
Governance	Integrare le politiche	Stato-Regioni-Enti locali
Monitoraggio	Misurare gli effetti	Indicatori, valutazione, risultati

Roma, 12 novembre 2026